

Idue avvicendamenti nella comunità dei Giuseppini e la ripresa di tutte le attività estive a pieno regime non potevano non essere i cardini di questo numero de *Il Murialdino* dedicato a quella che in redazione abbiamo chiamato: *l'Estate della ripresa*. Molte infatti le attività svolte dai gruppi e dalle associazioni parrocchiali (campi, colonie, Estate Ragazzi, ritiri ecc.) che sono riprese dopo due anni di stop forzato o di attività molto ridotte a causa della pandemia. Come dicevamo in questo numero troveremo i saluti per chi va e chi viene perché questa estate ci hanno salutato i due viceparroci: padre Thomas, tornato nella sua Guinea Bissau, e padre Lorenzo, chiamato a servire la comunità di Ravenna, mentre, proprio in questi giorni, fa il suo ritorno nella nostra comunità padre Melques, che qui aveva trascorso un periodo durante il suo diaconato, prima dell'ordinazione sacerdotale nella sua India, dove un gruppo di giovani della nostra comunità l'aveva accompagnato nel grande passo. Fra i saluti e le presentazioni non poteva mancare poi il benvenuto a sua eccellenza mons. Daniele Salera che lo scorso giugno è stato ordinato vescovo e nominato ausiliare per il settore Nord della diocesi di Roma per il pensionamento di mons. Guerino Di Tora, che in questi anni non ha mai mancato di farci sentire la sua presenza come pastore e che salutiamo e ringraziamo per il servizio svolto. Infine nella rubrica *Nel mondo ma non del mondo* una riflessione di Caterina Benincasa sulla sua esperienza estiva nella missione dei Giuseppini del Murialdo in Sierra Leone ed una riflessione sulla campagna elettorale per le elezioni politiche 2022 che sta raggiungendo il suo culmine proprio in questi giorni. Alle prese con la ripartenza di questo nuovo anno pastorale, questo numero del *Murialdino* vuole essere infine un augurio a tutti noi per ripartire con gioia e pieni di Spirito nel servire il prossimo e la comunità.

Buna lettura e buon anno pastorale a tutta la comunità.

la Redazione

Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione Gianni Tesaro, Massimo Angeli, Roberto Cannoni, Tiziana Colucci, Valeria Scipione, Andrea D'Orazio
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe
Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)
 Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@murialdo.org
www.murialdo.org

Autoreizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
 La testata fruibile dai contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.
 Numero iscrizione al RDC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

 **LEM**
 LIBRERIA EDITRICE MURIALDO

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista:
ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENTORE € 50 - BENEFATTORE € 100
 QUESTO NUMERO: € 3,50

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe*: IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale: abbonamento a VG, offerte per S. Messe... Queste donazioni non sono detrabili.

Per sostenere le **opere giuseppine** nel mondo nelle attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...):

Bonifico bancario intestato a *Murialdo World onlus*.
 IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032 (donazioni detrabili)

Il Murialdino, Anno 6 n.6-settembre 2022, Parrocchia S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans - Opera San Pio X
 Per restare aggiornato su tutte le attività della nostra famiglia parrocchiale, vieni a trovarci sul nostro sito www.operasanpiox.org



ESTATE RAGAZZI ED ESTATE GIOVANI

Il racconto della ripresa a pieno regime

HAKUNA MATATA: ED È SUBITO ESTATE RAGAZZI

di Sara Salustri, Luca Innocenti
e Bernardo Benincasa

Anche questa bellissima esperienza dell'Estate Ragazzi è giunta al termine! Quest'anno rispetto agli anni precedenti è stato molto più faticoso, sia perché abbiamo ripreso la giornata a tempo pieno, sia perché le giornate sono state eccessivamente calde. L'unione tra noi animatori ci ha permesso, però, di affrontare e superare insieme le difficoltà rendendole più leggere. Il tema di quest'anno, il Re leone, è piaciuto molto ai bambini che durante i momenti vita, dopo aver visto la scenetta del film con il



tema della giornata, hanno condiviso emozioni ed esperienze della propria vita legando, così, ancora di più tra loro. Inoltre i bambini hanno imparato che essere un re non vuol dire servire e comandare per se

La nostra piccola e ben unita famiglia





stessi ma donare e servire gli altri, sentire questo da loro stessi durante la serata finale è stata una grande emozione essendo arrivato il messaggio principale! Una parola chiave di questa Estate Ragazzi, legata al tema, è stata “hakuna matata” cioè “senza pensieri”, infatti, ciò che abbiamo voluto trasmettere ai bambini è che l'importante non è vincere, ma partecipare, divertirsi e fare amicizia. Nonostante la fatica e le difficoltà sono state tre settimane di gioia, divertimento, balli, canti, laboratori e amicizie... fare l'animatore all'Estate Ragazzi è sempre un'esperienza unica ed emozionante! L'amore con cui i bambini ripagano i nostri sacrifici è indescrivibile. Oltre ai bambini anche i genitori quest'anno sono rimasti molto entusiasti e contenti di questa avventura insieme, ciò per noi è stato un grande traguardo.



ESTATE GIOVANI: PAROLE CHE NON DICE MAI NESSUNO

di Ilaria Ierdi e Daniele De Angelis

Che cos'è l'Estate Giovani? Al termine di ogni giornata di Estate Ragazzi noi animatori, guidati da Valeria e Andrea, abbiamo partecipato agli incontri dell'Estate Giovani, momenti di riflessione, gioco, dialogo e condivisione. Caratteristica di questi incontri era la continuità con l'Estate Ragazzi: i temi affrontati da noi animatori nel pomeriggio, infatti, erano gli stessi trattati dai bambini durante la giornata. Tra questi temi c'erano:





l'altruismo, il rispetto, le paure, l'amicizia, la verità e il senso della vita. Per ognuno di questi temi era stata pensata anche un'attività o un gioco, i quali assegnavano dei "ruggiti" alle squadre, cioè i punti che venivano sommati a quelli guadagnati dai bambini durante l'ER. Per esempio, per quanto riguarda il senso della vita, durante la riflessione abbiamo fatto riferimento all'Ikigai, un esercizio giapponese per cercare di capire

lo scopo delle nostre azioni e della nostra esistenza. L'Estate Giovani è stata per noi - ed è tuttora - un invito alla condivisione, un'esperienza che ci ha fatto crescere insieme nell'amicizia e nella fede ed ha rafforzato il nostro legame. In particolare ci portiamo dentro il bisogno di dire quelle "parole che non dice mai nessuno", magari per paura, ma sono proprio quelle parole ad aiutare gli altri e noi stessi nei momenti di difficoltà.

"SPES SAN LORENZO" SI RIPARTE CON LA SCUOLA CALCIO

Con l'inizio della scuola ripartirà, come ogni anno, la scuola calcio della Spes San Lorenzo. Potranno iscriversi sia i bambini della fascia elementare che gli adulti over 16 nella categoria maschile e femminile. Gli allenamenti si terranno come di consueto presso il campetto interno dell'oratorio e presso il centro sportivo Cavalieri di Colombo.

Per informazioni contattare Martino al numero 329 2010685 oppure inviare una mail a spessanlorenzo@gmail.com.

Chiunque fosse interessato a dare il suo contributo come allenatore è ben accetto! I bimbi di questo quartiere hanno tanta voglia di divertirsi ed imparare e per questo hanno bisogno di noi!!!





DESTINAZIONE ASSISI

Doppio pellegrinaggio sulle orme di San Francesco



“Dalla Mensa allo spettacolo della Croce”

di *Nunzia Bisignano*

Giunti alla conclusione del percorso che quest'anno ci ha condotti ad approfondire le Beatitudini, con il gruppo degli Amici dell'Immacolata ci siamo ritrovati ad Assisi per un ritiro di due giorni, guidato da Angela Esposito, missionaria dell'Immacolata P. Kolbe. Abbiamo meditato due brani del Vangelo: Gv 6, 1-5 (la moltiplicazione dei pani) e Lc 23, 33-49 (la crocifissione e morte di Gesù). L'Eucarestia e la croce ci hanno aiutati a riscoprire il vero volto di Dio. Un testimone dell'amore alla Parola e all'Eucarestia è Charles de Foucauld. Questo amore ha dato forma alla sua vita al punto da dire: "non posso vivere, senza Eucarestia".

Il clima francescano ci ha favorito, confermando tutto quello che avevamo ascoltato e fatto nostro. Soprattutto nella messa della domenica a San Damiano.

Bello è condividere le risonanze di alcuni.

"Abbiamo spesso nella nostra vita incontrato Dio, ma quale volto? Spesso siamo convinti di averlo capito. A volte guidati con insegnamenti distorti si è conosciuto un Dio a nostra convenienza. Quante volte chiediamo grazie, ma lui non ci risponde come noi vogliamo. Chiediamo di guarire dalle malattie ma lui non ci guarisce, ma sta con noi nella malattia. Un Dio che vive con noi sempre".

"Benedici il Signore anima mia sempre, nella gioia, nel dolore e nel mistero di situazioni dove non è chiaro

nulla".

"Dio Padre è un Dio desideroso di donarci la pienezza nella vita. È un Dio debole, che non risolve i nostri problemi. Dio ci ha dato molto di più, viene a vivere dentro la nostra prova. Viene a vivere con noi anche quando facciamo il male, il peccato. È lì con noi, ma è in agonia".

"A me di questo ritiro ha colpito l'unità d'intenti. L'alternare momenti di relax a momenti di riflessione ci hanno dato vigore, forza, perché sentirsi uniti in un'unica voce non fa altro che alimentare la speranza in un mondo migliore".



“Arte, musica e letteratura, in ricerca del sine proprio”

di Roberto Cannoni

Dal Santuario di San Francesco piccolino alla Cattedrale di San Rufino, dall'Eremo delle Carceri alla Basilica di San Francesco. Non sono solo le tappe di un tour turistico della città di Assisi, ma solo alcuni dei luoghi che con il gruppo Emmaus abbiamo toccato lo scorso 9 e 10 luglio, ripercorrendo la storia di come San Francesco ha conformato il suo cuore a Cristo. Una storia iniziata come quella di molti di noi, un padre con delle aspettative sul figlio, una mamma premurosa, degli amici ed una società con la quale ognuno di noi deve confrontarsi e dalla quale, in un modo o nell'altro, cerca di distinguersi. Percorrendo in ordine cronologico i luoghi di Francesco tra artisti, compositori, registi e scrittori che da questa storia hanno tratto capolavori, abbiamo ripercorso la storia della nostra vita e di come il Signore ha sempre parlato, a noi e a Francesco, nei fatti e nei piccoli eventi di ogni giorno. Ognuna delle tappe infatti ci ha fatto riscoprire, fra gli altri, il dono della famiglia, che spesso





discorso della montagna. Infatti, solo se si è poveri in spirito, afflitti, miti, misericordiosi e puri di cuore, si può reagire senza rabbia e con amore a chi, come dice Francesco, ci scaccia via quando bussiamo alla porta scalzi,

diamo per scontato; il dono dello Spirito che col Battesimo abbiamo ricevuto, e che spesso trascuriamo di invocare; il dono della Chiesa e della comunità in cui viviamo e di cui a volte dimentichiamo l'importanza. Ma cosa c'entrava tutto questo con il percorso delle Beatitudini che in questo anno stiamo vivendo, insieme alla comunità parrocchiale, e che la nostra Diocesi ci ha donato per camminare insieme nel cammino sinodale? La risposta è nella "perfetta letizia" di Francesco. In essa infatti si riassumono tutte le beatitudini del

sotto la neve e con i geloni ai piedi. Quello che ci portiamo a casa, oltre ai compiti per le vacanze che ci siamo dati per continuare a vivere col Signore settimana dopo settimana questa estate, sono i motti del *sine proprio* (senza tenere nulla per se) e della *restituzione* (restituendo tutto al Signore) che come degli slogan si sono stampati sulle nostre labbra mentre tornavamo a casa nel viaggio di ritorno. Due principi e due massime che dobbiamo sempre tenere in mente qualsiasi cosa facciamo, soprattutto quando facciamo il bene.





LUGLIO 2022: DI NUOVO IN VACANZA CON “PULCINELLA”

di Massimo Angeli



“Pechino Express” e “La Ruota della Fortuna”, “Superquark” e “Affari Tuoi” sono alcuni dei giochi che hanno animato la colonia de “La Casa di Pulcinella” e de “La Casa di Iqbal”, per la prima volta in vacanza insieme dopo il triste periodo della pandemia. “Pulcinella in TV” il tema di questa 33ª colonia organizzata dalla Comunità di San Martino a Lucignano (Arezzo) per tutti i suoi amici. Ottanta i partecipanti compresi i volontari. Special Guest di questa edizione padre Gianni e padre Lorenzo, che sono giunti fino in Toscana per celebrare la messa di ringraziamento per questa nuova e bellissima vacanza. Dopo due anni di permanenza forzata in una Roma calda ed impaurita dal virus, è stato, infatti, commovente vedere i giovani organizzare le giornate di gioco per i loro amici, ed osservare la gioia, negli occhi di questi ultimi, per la partecipazione ad una vacanza attesa e sognata per troppo tempo.





Incollate negli album le foto con i meravigliosi paesaggi della Valdichiana, dei bagni in piscina e delle serate trascorse a cantare e a ballare, i volontari de La Casa di Pulcinella e de La Casa di Iqbal stanno già organizzando la ripresa delle attività autunnali, del doposcuola e dei laboratori. Nuovi e impegnativi appuntamenti si profilano all'orizzonte e per questo rilanciano l'invito a quanti abbiano del tempo a disposizione - giovani, studenti universitari o pensionati - ad unirsi a loro. E a farlo senza paura, perché ogni attimo donato a chi è nel bisogno torna arricchito di amore, gioia e ricordi incancellabili.



GLI ALTRI EVENTI DI QUESTA ESTATE INSIEME...





FARE FAMIGLIA, IN FAMIGLIA

di *Miriam Stanco e Maurizio Centoni*

In occasione del X° Incontro Mondiale delle Famiglie, abbiamo partecipato alla Santa Messa in San Pietro, svoltasi lo scorso 25 giugno. Nonostante il caldo, ci ha riempito il cuore la presenza di circa 25.000 persone e la condivisione con altre due famiglie della parrocchia. Dell'omelia di papa Francesco ci siamo riportati a casa una riflessione incentrata sulla famiglia come prima realtà sociale dove siamo chiamati ad amare il prossimo e a non rimanere isolati. Non è



semplice per noi cercare di fare famiglia, pur essendo solo in due. Spesso tra il serio e il faceto dico a Maurizio “hai ancora la visione da single”, e contestualmente lui mi risponde “non mi ascolti”. Umanamente siamo in cammino e la vita quotidiana ci porta a “bacchettarci”, ma partecipare a eventi come l'Incontro Mondiale delle Famiglie, ricchi della grazia di Cristo, ci consente di confrontarci umanamente e spiritualmente per portarci a vivere una famiglia più amorevole e costruttiva. Condividere questo evento con altre due famiglie della parrocchia ci ha fatto riardere il cuore, manifestando il desiderio di riprendere in parrocchia gli incontri mensili di FxF, anche in relazione ad un altro spunto di riflessione di papa Francesco: “non camminate da soli, ma fatevi aiutare da altre famiglie”. A conclusione di questo “rivivere” l'evento, siamo chiamati a camminare fianco a fianco in comunione tra noi e con le altre famiglie verso il Signore.

ieri (organizzati dal CdQ San Lorenzo)



Festa di San Lorenzo (10 agosto)





L'ESTATE DEI SALUTI

Padre Thomas e padre Lorenzo chiamati a continuare
il loro servizio in altre comunità

Come accennato nella NdR in questa estate ci hanno salutato entrambe i nostri viceparroci. Padre Thomas, che aveva già annunciato la sua partenza lo scorso luglio, è tornato nella sua Guinea Bissau, mentre con sorpresa durante il mese di Agosto abbiamo appreso della partenza anche di padre Lorenzo, chiamato a servire la comunità di Ravenna, bisognosa in questo momento di un maggiore aiuto.



Grazie padre Lorenzo!

Ci siamo, quel momento tanto temuto è giunto, forse troppo presto, quello dei saluti... ma i Giuseppini sono così, lasciano un vuoto anche dopo pochissimo tempo, perché ci si affeziona subito a loro... a te caro padre Lorenzo. Queste poche righe solo per dirti GRAZIE di cuore per tutto il bene che abbiamo ricevuto in questi anni. Grazie a te abbiamo imparato che la fede non è soltanto recitare preghiere e partecipare alla messa domenicale; con te abbiamo approfondito la conoscenza delle Scritture, scoprendo aspetti nuovi che non avevamo mai considerato.

Grazie per l'esempio preziosissimo che ci hai dato di pazienza e di disponibilità verso i nostri bambini e ragazzi nel nostro difficile compito di catechisti. Ti ringraziamo per il servizio che hai svolto con dedizione e amore, per le tue fantastiche idee da realizzare per i bambini, per aver raccontato con passione ogni giorno l'introduzione al tema durante l'Estate Ragazzi. Grazie perché hai fatto innamorare i chierichetti

del loro servizio. Hai avuto tanto amore per tutti e per tutto, in ogni azione, in ogni gesto, in ogni parola, sempre. Grazie per averci raccontato e fatto vedere la bellezza della nostra chiesa attraverso le descrizioni degli affreschi e dei dipinti, si sente e si vede il tuo amore per l'arte perché anche questo proviene da Lui. Ti auguriamo un cammino sereno anche nella tua nuova destinazione e ringraziamo il Signore di averti conosciuto. Buon viaggio a te e a quanti ti avranno al fianco! Con profonda stima e amicizia.



I catechisti

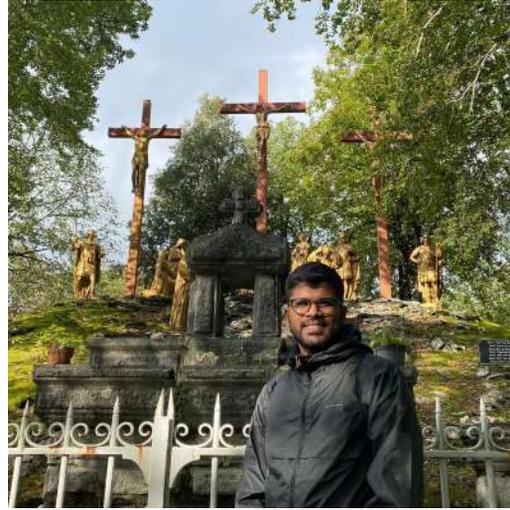


“QUALE GIOIA QUANDO MI DISSERO...”

Il ritorno di padre Melques all'Immacolata

Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". Sono le parole di gioia che il salmista esprime quando comincia il suo pellegrinaggio verso Gerusalemme. Ho provato la stessa gioia quando mi è stato comunicato che sarei stato trasferito all'Immacolata. Un mio caro amico, quando è venuto a sapere del mio trasferimento, mi ha scritto: "Mi sa che è ora di tornare a casa". Sì, sto tornando a casa e ne sono molto felice. A dire il vero, quando ho lasciato la parrocchia quattro anni fa, non avrei mai immaginato che sarei potuto ritornare. Eppure questo è successo. Sono convinto che nella vita, vista dalla prospettiva di Dio, non esiste alcun caso. È la sua mano che guida la storia personale di ciascuno di noi.

Bene! Permettetemi ora di togliervi qualche curiosità. Quando ho lasciato l'Immacolata sono diventato parte della comunità della Casa Generalizia, dove mi sono dedicato esclusivamente agli studi biblici presso l'Università Gregoriana. Devo dire che questi ultimi quattro anni sono stati molto intensi e allo stesso tempo molto belli. Ho avuto la possibilità di fare un corso di archeologia biblica all'Istituto Biblico di Gerusalemme, una delle esperienze più belle della mia vita, che ha approfondito la mia fede e la conoscenza



della Sacra Scrittura. Dopo aver conseguito la Licenza, sono stato assunto come docente di Nuovo Testamento presso l'Istituto Teologico di San Pietro, a Viterbo, dove insegno da due anni. Quale dono il Signore mi ha fatto! Questo è diventato la gioia più grande della mia vita, poter insegnare e far innamorare i giovani della Parola di Dio. Non avrei potuto chiedere di più. Eccomi, sono di nuovo con voi! Tutto il resto ce lo racconteremo da vicino. Che il Signore benedica il nostro cammino insieme.

p. Melques Franklin Dezario csj





NUOVI VESCOVI IN DIOCESI

Il racconto di monsignor Daniele Salera,
nuovo vescovo ausiliare del settore Nord

Sono nato il 23 luglio del 1970 e battezzato il 2 agosto dello stesso anno, nel giorno della Perdonanza di Assisi. La mia famiglia è profondamente credente: mia madre nell’Azione Cattolica, quindi catechista ed ora ministro straordinario dell’Eucarestia; mio padre nel Consiglio degli Affari economici della parrocchia. Sono il primo di quattro figli, cresciuto nel quartiere romano di Torpignattara fino all’ingresso nel Pontificio Seminario Romano Maggiore a 27 anni.

Gli anni della formazione

La mia parrocchia di origine è dedicata a San Barnaba e retta dai Padri Pavoniani (Figli di Maria Immacolata), proprietari dell’Editrice “Ancora”. In parrocchia sono cresciuto grazie allo scoutismo per 18 anni e nell’AGESCI ho vissuto anche il mio servizio come capo. Il percorso scolastico ha seguito l’itinerario già scelto dalla famiglia paterna per mio padre: Suore di Namour, Padri Cavanis. Terminato il liceo scientifico ho scelto di iscrivermi alla Facoltà di Sociologia dove mi sono laureato nel 1995 con una tesi sperimentale sui programmi di prevenzione alla tossicodipendenza nella scuola secondaria di secondo grado. Nel corso dei miei studi alla Sapienza sono stato seguito da padre Michael Paul Gallagher s.j. presso la cappella universitaria.

Al termine del servizio come obiettore, fui assunto da don Luigi Di Liegro in Caritas come operatore a tempo indeterminato. Nel contempo ricevevo una borsa di studio per un Master in Sociologia a Dublino (un progetto che seguivo da tempo) ma vi rinunciavo perché nel percorso di accompagnamento spirituale emergevano i primi segni della vocazione al sacerdozio ministeriale.

Il giorno seguente la laurea ho iniziato il servizio come obiettore di coscienza presso la Caritas diocesana nell’area “Ascolto e accoglienza” e nel settore “Pace e mondialità”. Mi occupavo di accompagnare il recupero del disagio mentale degli ospiti degli Ostelli, di segnalare al Comune l’entità degli accessi al Servizio di Accoglienza e animavo gli incontri promossi dal Centro Interconfessionale per la Pace (CIPAX).

L’arrivo della vocazione

Fui seguito dall’attuale Cardinale Vicario nel percorso di discernimento precedente l’ingresso in seminario e compresi serenamente che il Signore mi chiamava a questo particolare stato di vita. Così entrai in seminario nel settembre del 1997, accolto dal Rettore mons. Pietro Maria Fragnelli, e vi rimasi fino all’Ordinazione, il 21 aprile





2002. Ho studiato presso la Pontificia Università Gregoriana dove ho anche conseguito la Licenza in Teologia spirituale.

Gli anni del servizio e l'esperienza pastorale

Il mio primo incarico fu presso la parrocchia di Santa Maria del Redentore a Tor Bella Monaca dove trovai il cardinal Lojudice, allora parroco. L'esperienza

[a Tor Bella Monaca] la vera conoscenza "sponsale" del quartiere mi fu data dall'esperienza d'insegnamento della Religione cattolica presso l'Istituto Comprensivo "Via dell'Archeologia", dove conobbi un corpo docente straordinario e le vere ferite del territorio, altrimenti filtrate dal fatto che molti dei più disagiati non venivano in parrocchia.

fu intensa e ricca di insegnamenti che formarono il mio sacerdozio, vi sperimentai - tra l'altro - una bellissima collaborazione con le religiose Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore della carità di Santa

Giovanna Antida e Missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta che in parrocchia animano interi settori della pastorale.

Dopo sette anni il cardinale Ruini mi chiese di vivere il servizio sacerdotale come educatore presso il Seminario Romano (Rettore mons. Vanni Tani) e collaboratore dell'Ufficio catechistico diocesano (diretto da mons. Andrea Lonardo). In quegli

anni sentii di aver bisogno di formarmi per vivere al meglio l'incarico e così frequentai la Scuola estiva per formatori affiliata alla Gregoriana. Negli ultimi anni del mio servizio in

A san Frumenzio ho vissuto gli anni della pandemia, segnati da una costante ricerca - insieme al vice parroco don Emilio Cenani e ai sacerdoti collaboratori - di una modalità attraverso cui vivere comunque intensamente la nostra vita comunitaria.

seminario ne divenni anche vicerettore insieme all'allora Rettore don Concetto Occhipinti. Rimasi in seminario per otto anni e al termine dell'esperienza fui nominato dal cardinale Vallini parroco a san Frumenzio. Sono stati anni bellissimi ed intensi, a contatto con un laicato pieno di entusiasmo e ben formato, certamente un gran lavoro, ma anche delle innumerevoli consolazioni che porto dentro e che ho collocato nel mio zaino di pellegrino. Durante gli anni della pandemia non ci siamo mai fermati, anzi quella esperienza ci ha uniti e consolidati ancora di più nel servizio e nella preghiera comunitaria. Fra tutte, l'esperienza con i bambini della comunione e le loro famiglie... abbiamo insieme camminato nutrendo la nostra fede in questo tempo buio e pieno di imprevisti: avevamo tutti bisogno di ritrovarci a celebrare la nostra messa domenicale, attingevamo dall'eucaristia forza e luce.

Ora il papa mi ha nominato Vescovo ausiliare per il settore Nord della diocesi di Roma e insieme continuo il mio servizio come assistente ecclesiastico nella zona "Centro Urbis" dell'AGESCI romana.

Due santi proteggono e custodiscono il mio cammino: Ignazio di Loyola e Giovanni XXIII. Insieme a Maria Madre della Fiducia li sento vicini, vivi e all'opera, perché la missione affidatami rimanga la medesima di Cristo e io possa essere accolto in Paradiso.



UN CARISMA UNIVERSALE

Estate esperienziale con i Giuseppini della Sierra Leone

di *Caterina Benincasa*



“Do good and do it well”, “fare il bene e farlo bene”: cresciuta in una parrocchia dei Giuseppini del Murialdo l’ho sentito dire mille volte, ma trovarlo scritto all’ingresso del compound, a 5.000 km da casa, fa un altro effetto e si capisce che ci si trova nella stessa “piccola e ben unita famiglia” di provenienza.

Padre Maurizio Boa, missionario italiano in Sierra Leone da più di trent’anni, ci ha accolte nella sua casa e con un’umiltà incredibile ci ha raccontato e mostrato l’opera missionaria che nel tempo ha costruito lì, affrontando tante difficoltà. Ho vissuto le realtà costruite e gestite dai Giuseppini: le case-famiglia per ragazzi e ragazze, la clinica maternità e infanzia Saint Joseph, la parrocchia Christ the King. Mai ho sentito più vera la frase “la gioia del Signore è la nostra forza”, la Gioia che sostiene, nell’instancabile servizio verso i più piccoli, animatori, bambini, ragazzi, ragazze, infermiere, ostetri-





che, medici e i sacerdoti che abbiamo conosciuto, p. Maurizio, p. Patrick e p. Augustine.

Ho provato emozioni contrastanti in Sierra Leone. Non mi sono mai sentita così bianca in tutta la mia vita: per tre settimane ho sentito sulla mia pelle gli sguardi delle persone convinte (da decenni di colonialismo) di essere inferiori per il loro colore diverso. Ho toccato con mano l'ingiusto divario che struttura la società: siamo tutti figli dello stesso Padre, eppure alcuni fanno più fatica di altri a vedersi riconosciuti i diritti umani fondamentali. E, nonostante ciò, ho visto sorrisi, balli, canti di lode a Dio, perfino durante un lunghissimo travaglio di parto e la nascita di una nuova vita. In quel momento ho ricevuto il dono più grande assistendo il mio primo parto e mentre quella bimba bellissima, che io ho avuto l'onore di raccogliere (come si direbbe in gergo), veniva alla luce, noi cantavamo "Tell papa God tenki", "Di grazie a Dio padre".

Mi ha commosso il lavoro che i Giuseppini hanno fatto e fanno, non solo a Freetown dov'ero io, per ridurre sempre di più quel divario e migliorare la qualità della vita delle nuove generazioni. Questo viaggio mi ha reso ancor più consapevole dei privilegi immotivati che il colore della mia pelle comporta in quel continente, ma allo stesso tempo mi ha toccato profondamente la gioia contagiosa di tutte le persone, bambini giovani e adulti che ho incontrato, perché c'è sempre una ragione per cantare e ballare, anche quando non si ha nulla, tranne quel sorriso che chiama la Vita!





“VIVONO SULLA TERRA MA HANNO LA LORO CITTADINANZA IN CIELO”

Riflessioni sulla partecipazione in vista delle politiche 2022

di *Roberto Cannoni*



“Patria” e “cittadinanza” due parole che trasversalmente si ripropongono nei programmi di tutte le forze politiche in questa campagna elettorale arrivata ormai al rush finale. Campagna elettorale che in realtà sembra essere assente camminando per le strade delle nostre città. Le bacheche per i manifesti elettorali in giro per Roma sono infatti quasi completamente vuote a meno di dieci giorni dalle elezioni! A parte i manifesti sugli autobus sembra che la campagna elettorale si sia ormai spostata solo esclusivamente sui mezzi di informazione mediatici (tv, web, social ecc.) e non ci viene più positivamente "sbattuta in faccia" per costringerci ad interessarcene ed occuparcene. Forse la decadenza di questo mezzo di propaganda, frutto di un sistema elettorale che slega i candidati dai territori accentrando il potere di scelta degli eletti nelle dirigenze dei partiti, è una delle concause della disaffezione e dell'astensionismo crescente. Ricordo quando da piccoli giocavamo tra i pali delle bacheche della campagna elettorale. Nel mio paese si usa ancora montare delle strutture in legno che formano una specie di lunga capanna. Quella capanna diventava per noi bambini, un nascondiglio, una casa o un vascello, mentre per i più grandi poteva costituire un punto sufficientemente riservato dove scambiarsi i primi baci tra fidanzatini. Giocando e crescendo anno dopo anno tra quei pali di legno, quelle capanne si sono trasformate piano piano in un oggetto sempre più familiare fino al giorno in cui ci siamo trovati anche noi lì davanti a leggere i manifesti ed informarci.

Ricordo poi il giorno delle elezioni: a casa mia durante l'anno non si discuteva mai di politica, ma quel giorno gli animi di ogni membro della famiglia



si scaldavano e le opinioni saltavano fuori in un vivace ma sano dibattito. Nel pomeriggio poi, tra una battuta e qualche frecciatina ci si recava al seggio tutti insieme, anche noi bambini che aspettavamo diligentemente fuori

"[...]la partecipazione si esprime essenzialmente, in una serie di attività mediante le quali il cittadino, come singolo o in associazione con altri, direttamente o a mezzo di propri rappresentanti, contribuisce alla vita culturale, economica, sociale e politica della comunità civile cui appartiene. La partecipazione è un dovere da esercitare consapevolmente da parte di tutti, in modo responsabile e in vista del bene comune."

Dottrina sociale della Chiesa, 189

dall'aula mentre guardavamo la nostra scuola così tanto trasformata (banchi e sedie ammassati in fondo alle classi, bacheche con liste di nomi e simboli lungo i corridoi e le brandine per i militari e carabinieri che vegliavano di notte sui seggi). Come dice Gaber "...è più bella anche la scuola quando ci sono le elezioni".

Ma torniamo a quelle parole d'ordine che impazzano tra social, fiancate degli autobus e titoli di giornale in questi giorni e mentre ragiono su programmi, simboli e candidati è un'altra la frase che mi

torna alla mente. "Buoni cristiani, buoni cittadini" si diceva una volta e qui è la chiave del discorso perché come credenti siamo chiamati innanzitutto a partecipare ed impegnarci; essere vigili e scrupolosi quando esprimiamo il nostro democratico voto. Come sappiamo la Chiesa non ci da indicazioni di voto e questa condizione di libertà ci porta ad interrogarci in prima persona con la preghiera ed il discernimento. La sintesi fra valori non negoziabili, solidarietà, carità cristiana, crescita sostenibile, protezione del creato, centralità della persona ecc. non è affatto facile nell'attuale panorama di forze politiche in campo. Mettiamoci perciò in atteggiamento di ascolto e lasciamoci ispirare dallo Spirito sulla migliore scelta in vista del bene comune, ricordando sempre che la nostra vera cittadinanza è quella del Cielo.

"Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi."

Epistola a Diogneto





ORATORIO MURIALDO

TUTTI I **VENERDÌ**, A
PARTIRE **DALLE 16,30**
SPAZIO GIOCHI INTERNO
E CAMPO DA CALCIO
APERTO A TUTTI I
BAMBINI DA 0 A 10 ANNI

- **GIOCO LIBERO**
- **GIOCHI ORGANIZZATI**
- **LABORATORI CREATIVI**

INGRESSO DA LARGO DEGLI OSCI, 28

SI RICORDA CHE I BAMBINI DEVONO ESSERE ACCOMPAGNATI DA UN ADULTO

GRUPPO SCOUT ROMA 11

**Ripartiamo così il 16
settembre 2022**



PREGARE STARE INSIEME
LEALTÀ FRATELLANZA AMICIZIA
GIOCO NATURA VITA ALL'APERTO
SERVIZIO SQUADRIGLIE BAMBINI
RAGAZZI ADULTI TENDA
PREPARAZIONE **SEDE** GENITORI
CAMPI DI FORMAZIONE
ACCOGLIENZA CAMPI E...